

# Pretesto pensioni per la rottura a sinistra

Lo scontro tra il ministro Pier Carlo Padoan e la leader della Cgil Susanna Camusso diventa il motivo più appariscente dell'intesa saltata tra il Partito Democraticco e gli anti-renziani della sinistra radicale



## La crisi dei partiti e la Chiesa

di ARTURO DIACONALE

Merita attenzione la riflessione che il segretario della Cei, Nunzio Galantino, ha espresso in una recente puntata del programma di Bianca Berlinguer "Cartabianca". Il rappresentante della Conferenza Episcopale Italiana ha preso spunto dalle recenti elezioni del Municipio X di Ostia per rilevare come il grande astensionismo

abbia dimostrato che i partiti "non vengano più considerati punti di riferimento. Si fa fatica - ha aggiunto Galantino dicendosi dispiaciuto di questo fenomeno - a trovare partiti che siano portatori di idee e di progetti che riescano a tenere in piedi la voglia di andare avanti".

La riflessione sconcertata dell'autorevole prelado appare come una sorta di fotografia asettica della realtà presente. I partiti tra-

dizionali sono usciti dall'ultimo ventennio della cosiddetta Seconda Repubblica molto più delegittimati di quanto e di quando vi erano entrati alla fine della Prima Repubblica e della stagione della rivoluzione giudiziaria di Tangentopoli. Il grande astensionismo di Ostia, ma anche quello delle elezioni siciliane, confermano in pieno la considerazione di Galantino secondo cui i partiti tradizionali non sono più punti di riferimento per l'opinione pubblica del Paese.

Continua a pagina 2



## Il teatrino delle pensioni

di CRISTOFARO SOLA

Il tema pensionistico è cosa troppo seria per farne oggetto di scriteriato propagandismo elettorale. La previdenza e l'assistenza in Italia rappresentano un costo gigantesco. Chi lo può negare?

Un paper del Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali, pubblicato agli inizi del 2017, rivela che "la spesa totale (prestazioni derivanti da contribuzione e prestazioni assistenziali derivanti dai trasferimenti della Gias - Gestione degli interventi assistenziali) dei fondi del sistema obbligatorio è risultata nel 2015 pari a 253,9 miliardi di euro, ovvero circa 4,5



miliardi in più rispetto all'anno precedente". In effetti, è andata meglio che in passato. Nonostante il mordere della crisi sulla curva dell'occupazione, l'impatto della

spesa pensionistica sulla voce delle uscite della Pubblica amministrazione, al netto degli interessi passivi, si assesta intorno al 33 per cento del totale.

L'analisi in dettaglio degli andamenti della spesa pensionistica negli ultimi vent'anni mostra un trend in decrescita, sebbene a fasi intermittenzi. Ciò vuol dire che, nel bene e nel male, le riforme che si sono succedute nell'arco temporale della Seconda Repubblica hanno funzionato. Al punto da far emergere un aspetto sorprendente: sul fronte del contenimento della spesa pubblica il controllo operato sulle dinamiche d'incremento del capitolo pensionistico...

Continua a pagina 2

## Silvio Berlusconi: Strasburgo non sia un alibi

di MAURO MELLINI

Vedo dai titoli dei giornali che Silvio Berlusconi è ottimista (ognuno ha i suoi vizi) sull'esito del suo ricorso a Strasburgo sull'applicazione della Legge Severino al suo caso ("Re Gioacchino fici a legge e fu impiso" si diceva al Sud, impasticciando un po' la storia).

La questione riguarda la sostanziale retroattività di una sanzione penale, applicata a fatti commessi prima della promulgazione della legge. Che questo sia il "caso Berlusconi" e che così possa sintetizzarsi...



Continua a pagina 2

segue dalla prima

## La crisi dei partiti e la Chiesa

...Ma alla riflessione del segretario della Cei manca una riflessione aggiuntiva. Che è quella ancora più sconcertante e inquietante della presa d'atto del tramonto delle forze politiche tradizionali. Nella democrazia rappresentativa (ma anche in quella diretta) chi si astiene non conta, è ininfluente, rinuncia ad esercitare il proprio diritto di cittadino ed è come se non esistesse. A contare è solo chi partecipa. E se la partecipazione è provvoluta solo da ribellismo, protesta, contestazione (ovviamente nei confronti dei partiti tradizionali in crisi) ne deriva che le istituzioni diventano preda di ribelli, protestatari, contestatari totalmente incapaci di esercitare una qualsiasi azione di governo proiettata verso il futuro.

Non manca chi considera positivo un fenomeno del genere nella convinzione che solo da un tracollo definitivo del sistema si può arrivare a una qualche forma di rigenerazione. Ma l'esperienza storica insegna che le rigenerazioni dopo i tracolli di sistema assumono sempre forme autoritarie. E questo dovrebbe spingere chi ha a cuore la sorte di una comunità a correggere gli errori del sistema democratico e non a favorire palinesesi confuse dagli inevitabili sbocchi autoritari.

La Chiesa ha qualche responsabilità in proposito? Forse sarebbe il caso che monsignor Galantino incominciasse a porsi l'interrogativo.

ARTURO DIACONALE

## Il teatrino delle pensioni

...è stato più efficace di quello esercitato in altri comparti della Pubblica amministrazione.

Con questo si può concludere che le cose vadano bene così come sono? Certo che no. La legge di riforma "Fornero", pur di fare cassa, ha creato squilibri che hanno inciso profondamente sulla tenuta della coesione sociale. E un Paese ad economia avanzata, che fonda la propria stabilità su meccaniche efficienti ed eque di redistribuzione della ricchezza prodotta, non può permettersi scelte inappuntabili dal punto di vista ragionieristico ma devastanti sotto l'aspetto della sostanza democratica. Nessuno può dubitare del fatto che oggi un individuo non possa vivere dignitosamente con

un emolumento pensionistico inferiore a 1000 euro mensili. Soprattutto se poi quello stesso individuo è chiamato a sostenere il welfare familiare con le sue già ridotte risorse. Pensare quindi a un adeguamento delle prestazioni previdenziali dell'Inps è un dovere etico ancor prima che una scelta politica.

Ma ci sono i saldi di bilancio con i quali fare i conti. Si tratta dell'annosa metafora della coperta stretta: se la si tira da un lato, resta scoperto l'altro. Nel 2015 si è registrato un saldo negativo di 26,5 miliardi di euro tra entrate contributive e spese per prestazioni previdenziali e assistenziali. Un successo se lo si paragona ai "buchi neri" mangiasoldi degli inizi anni Novanta ma un risultato ancora lontano dalle performance dei tempi belli del biennio pre-crisi 2007-2008, quando il saldo ha sfiorato il pareggio. Gli odierni guardiani dei conti per garantire la sostenibilità della spesa pubblica negli anni a venire hanno pensato bene di imboccare la scorciatoia dell'adeguamento dell'età pensionistica all'aspettativa di vita. Si tratta di un metodo sbagliato che rischia di aggravare la tensione sociale. Tenere la persona al lavoro fino allo stremo delle forze è un modo miope e pericoloso di affrontare la questione.

Se i partiti dell'attuale maggioranza insisteranno su questa strada, alle prossime elezioni chi come la Lega propone la cancellazione della "infame" Legge Fornero farà incetta di voti. Come se ne esce? Bisogna essere coraggiosi nel saper prendere decisioni che scontenteranno gli agi di una parte della popolazione. I dati dell'ultimo ventennio ci dicono che il problema sta tutto nella quota pensionistica calcolata con il metodo retributivo. Per riequilibrare il sistema, ridando ossigeno ai ceti disagiati perché a loro volta impieghino la maggiore risorsa disponibile per riattivare il ciclo dei consumi interni, occorre che la politica metta mano allo scardinamento definitivo di quel meccanismo non più sostenibile. Almeno nella parte eccedente gli indefettabili criteri di equità. È vero che a fare muro a difesa delle pensioni erogate alla vecchia maniera c'è la norma costituzionale sull'inviolabilità dei diritti acquisiti.

Tuttavia, se in gioco è l'avvenire democratico del Paese è necessario che una soluzione si trovi, magari operando sulla leva fiscale. Bisogna porre un tetto congruo alle pensioni calcolate con il retributivo, sfiorato il quale le risorse recuperate possono concorrere alla sostenibilità degli innalzamenti dei minimi previdenziali. E non sarebbe sbagliato prendere in seria considera-

zione la separazione della spesa previdenziale dalla componente dell'assistenza. Una distinzione potrebbe condurre a una maggiore chiarezza e trasparenza nella gestione del comparto di spesa. Pur riconoscendo che vi sono delle controindicazioni alla proposta, sarebbe giusto non considerarla un tabù. Almeno se ne può discutere.

Comunque, quello che serve è il coraggio dei politici di mantenere le promesse fatte. Ma, come direbbe il Don Abbondio manzoniano: "Il coraggio, uno non se lo può dare". O ce l'ha e onora gli impegni presi oppure è un quaquaraquà. E di codesta malastirpe nella politica italiana è da un po' che ne circola troppa.

CRISTOFARO SOLA

## Silvio Berlusconi: Strasburgo non sia un alibi

...l'"anomalia" della giustizia italiana consumata nei confronti del Cavaliere, è cosa non solo "riduttiva", ma smaccatamente falsificante ed elusiva di una verità che proprio nei giorni scorsi ha avuto la sua "prova del nove" con una nuova indagine a suo carico in puntuale coincidenza con la conclamata ripresa del centrodestra, di Forza Italia e della stessa figura politica di Berlusconi nel confronto politico italiano.

Non so e non mi spremerò il cervello per chiarirmi le idee sul risultato pratico di un esito del ricorso a Strasburgo. Quello che francamente trovo urtante e penoso, come irritante e penoso è sempre il dover constatare che la violenza finisca col coinvolgere e domare il violentato, è il fatto che, oggetto della più spettacolare persecuzione giudiziaria, una vera e propria gara di tiro al piccione, da parte del Partito dei Magistrati (altro che di "certi Pm comunisti"!), che ha caratterizzato decenni della nostra vita politico-sociale e che oggi, forte di quella "vittoria" troneggia sulla nostra libertà civile e sulla nostra Repubblica, Berlusconi, invece di chiamare gli italiani alla riscossa contro quel sistema, invece di bandire una crociata contro lo squadrismo giudiziario, la giustizia strumentale, il Partito dei Magistrati e le sue fazioni, il deterioramento dei caratteri liberali del nostro ordinamento, cerca di ritagliarsi uno "spiraglio" (anche nei titoli dei giornali a lui più vicini) è venuta fuori questa deprimente parola)

lamentando che contro di lui (e non solo contro di lui) sia stato "anticipato" l'effetto persecutorio di una legge di cui egli stesso porta la responsabilità.

Auguriamo a Berlusconi di vincere la sua causa a Strasburgo. Si basa su di un principio di "legalità del sistema penale" del quale non siamo mai stati sostenitori o avversari "a corrente alternata", dando ad esso un contributo non proprio secondario. Ma non è questo che dà a Berlusconi, piaccia o non piaccia a tutti noi, un ruolo: quello del leader naturale di una rivolta liberale contro l'uso deviato della giustizia, le "campagne politico-giudiziarie", le fazioni ed il Partito dei Magistrati. È una pretesa, la nostra, più che legittima.

Il fatto che per nostro conto, a nostre spese, con povertà di mezzi, a volte in totale solitudine, abbiamo fatto il nostro dovere su questo fronte, ci autorizza ad aggiungere all'augurio a Berlusconi per la sentenza di Strasburgo il nostro "purché non sia un alibi".

MAURO MELLINI

**L'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

**“Lo Zodiaco”**  
Pranzo, Cena  
e UN CAFFÈ  
ZODIACO

**Aperi  
TI AMO**

*Nana*

**Oh grande Roma, città dei sette colli  
ricca di storia, ricca di splendore  
immortalata sei, da “leggende” folli  
peccaminosi intrighi dell’amore.**

**Al tuo cospetto, oh Roma ammaliatrice  
su questo “poggio”, gioiello del creato  
odi una voce arcana che ti dice  
che quando s’ama, non è mai peccato.**

**All’alba, al tramonto, al chiar di Luna  
senti l’influsso, del segno “Zodiacale”  
è questo il “sito”, della “Dea Fortuna”  
dove l’amor germoglia ed è fatale!**

*La vostra cornice  
unica su Roma*

**Ristorante - Bar - Cocktail - Aperitivi**  
PRENOTAZIONI: tel. 06.35496744 - 06.35496640  
Viale del Parco Mellini, 88/92 ROMA